



COMUNE DI PADOVA

SETTORE LAVORI PUBBLICI

ELENCO ANNUALE ANNO 2018

PROGETTO ESECUTIVO

COMPLESSO DI SAN GAETANO

Riqualificazione energetica del chiostro vetrato

IMPORTO COMPLESSIVO: € 100.000,00

N° Progetto	CUP H93G17000460005	Elaborato	1 RELAZIONE TECNICA
Nome file			
Data	LLPP EDP 2018/090		
Progettisti	Rup	Capo Settore	
Geom. Marco Forese	Arch. Domenico Lo Bosco		
Collaboratore alla progettazione: Dr.ssa Elisa Pagan			

PREMESSA STORICA ED ARTICOLAZIONE DELL'EDIFICIO

Nell'area su cui poi sorse il complesso di san Gaetano fu fondato, nella seconda metà del Trecento, il piccolo monastero della Congregazione degli Umiliati, con annessa chiesa intitolata ai Santi Simone e Giuda, che restò invariata fino al Cinquecento. Vincenzo Dotto nella pianta Padova circondata dalla muraglie nuove, pubblicata a corredo del volume di Angelo Portenari Della felicità di Padova nel 1623, rappresenta la città cinquecentesca: vi è attestata l'intitolazione dell'edificio sacro (toponimo n. 21), raffigurato in alzato e di cui si possono leggere le piccole dimensioni.

La Congregazione dei padri Umiliati fu soppressa nel 1571 per decreto di Pio V; monastero e chiesa passarono al Seminario vescovile ed in seguito (1573), gli edifici furono donati all'ordine dei chierici regolari Teatini. I fabbricati risultarono troppo piccoli ed i Teatini provvidero ad acquisire numerose proprietà adiacenti al monastero per ampliarlo e stabilirono di riedificare la chiesa.

I lavori alla chiesa iniziarono nel 1582, sotto la direzione dell'architetto Vincenzo Scamozzi, che ne dà notizia nella sua Idea dell'architettura universale, dove ascrive a sé anche il convento, e si conclusero nel 1586, come attesta l'iscrizione sopra la porta centrale. Nella pianta assonometrica Patavium nobilissima, pubblicata nel 1617 nella prima raccolta sistematica di vedute e piante di città dell'universo allora conosciuto, la chiesa – ancora identificata in legenda con l'intitolazione SS. Simone e Giuda (toponimo 12) – benché in una riproduzione non fedele, appare nella sua nuova mole.

Scamozzi, che si occupò in Padova anche di alcune opere di edilizia privata e di altre strutture religiose, progettò un edificio a pianta ottagonale con due cappelle ai lati e ed una in fondo per l'altare maggiore, che immette nel coro. Il vano centrale è coperto da una grande cupola e le cappelle da tre cupolini. L'abbandono della struttura a navate rispecchia il clima controriformistico e i rinnovati intenti delle fondazioni religiose.

L'elegante facciata a larghe paraste ben si inserisce in via Altinate, asse di collegamento con la laguna, il cui fronte è caratterizzato da un'edilizia di qualità.

I lavori per il monastero proseguirono fino al 1594 quando furono interrotti per mancanza di finanziamenti; le attività ripresero sotto il governo di padre Raffaello Savonarola (1692– 1730), quando si provvide anche al rinnovo dell'arredo decorativo interno della chiesa.

La pianta del cartografo Giovanni Valle – stampata nel 1784 su disegno tratto nel 1781, realizzato con l'applicazione delle misurazioni trigonometriche – mostra il complesso conventuale nella suo ampio sviluppo ed evidenzia puntualmente il chiostro.

In due grandi fabbriche, cui si aggiunse la loggia scoperta, si edificarono il Refettorio al piano terreno e, sopra di esso, la Libreria; un Dormitorio, la Porteria con numerose camere, la Spezieria.

Ai primi dell'Ottocento, a seguito della soppressione degli ordini monastici, il convento passò al Demanio per essere poi acquistato dal Comune nel 1874.

Già nel 1816 è documentato un progetto dell'ingegnere P. Nalin per trasformare l'ex convento in sede della Corte di Giustizia, come avvenne solo più tardi. Tale utilizzo è riportato nelle legende di numerose piante dell'epoca, come quella esposta di Vincenzo Voltolina (1840) al numero 8 ; nel 1844 si studiò la possibilità di adibirlo a caserma delle Guardie militari di Polizia, ma permase l'utilizzo come Palazzo di Giustizia.

Nel 1929 un progetto di ricostruzione del Tribunale, necessario per i danni subiti da un ingente incendio, fu affidato all'ingegner Tullio Paoletti e a seguire si acquisirono edifici limitrofi all'ex monastero in previsione di un ampliamento; il nuovo Palazzo di Giustizia fu inaugurato nel 1934 e l'attività giudiziaria vi fu espletata fino al trasferimento progressivo, a partire dal 1995, nella nuova sede.

La ristrutturazione del Complesso di San Gaetano a partire dal 2008 ha trasformato l'ex Tribunale, già complesso conventuale, nel nuovo Centro Culturale. Il Centro Culturale, è organizzato in cinque livelli:

- Piano interrato Sala polivalente, con annessi vani di servizio, sala regia, sala relatori, foyer, guardaroba, ripostiglio, servizi.

L'accesso alla struttura è assicurato dal piano terra, con una scala ed ascensore interno e dà un'entrata esterna su via Lucatello, alla quale si arriva con una scala e piano inclinato a norma disabili. Sempre nel piano interrato le superfici a lato della sala polivalente, su Via Altinate, sotto la sacrestia e chiesa, sono organizzate come archivi con armadi "compattatori". Sul lato angolo via Alessio e via Lucatello sono ubicate, alcune stanze a servizio delle previste attività commerciali del piano terra.

- Piano terra L'accesso al complesso è assicurato da quattro ingressi principali, uno su via Altinate e che attraverso una "galleria" percorre tutto il complesso, fino all'ingresso di via Lucatello, al quale, essendo a quota superiore della via si accede con un piano inclinato.

Gli altri due ingressi, sono sul fronte dell'edificio, su via Alessio, il primo, angolo via Altinate dà accesso sia alle attività e quindi alla galleria centrale, il secondo al centro edificio, ex ingresso del tribunale, dà accesso sia alle attività economiche e culturali del centro.

Le attività previste nel piano sono: galleria centrale, superfici commerciali su via Alessio, chiostro espositivo, locali archivi biblioteca.

- Piano primo Galleria centrale con fronte su via Alessio, percorso espositivo che si sviluppa su otto stanze; altro percorso espositivo sul ballatoio chiostro; sei stanze uso ufficio su via Altinate ; stanze archivio biblioteca sui lati via Lucatello, vicolo san Gaetano.

- Piano secondo Fronte via Alessio, stanze destinate alle biblioteche storiche, e sala presentazione libri; zona chiostro e stanze attigue, biblioteca a scaffale aperto, e uffici per informazione, catalogazione, prestiti, amministrazione, ecc..

- Piano terzo Nel corpo centrale, rotonda storica viene ricavata una superficie che può essere destinata a bar e zona di sosta a servizio prevalente della sottostante biblioteca, con possibilità di uno spazio scoperto sulla terrazza, che dovrà, in parte essere organizzata all'uopo. Sempre nel corpo centrale, fronte via Alessio sono ubicate le centrali di trattamento aria, le caldaie e le altre parti meccaniche a servizio dell'intero complesso. I sottotetti, che contornano il chiostro, sui restanti tre lati, sono destinati alla distribuzione impiantistica, con l'installazione anche di ulteriori apparecchiature per il condizionamento dell'edificio.

STATO DI FATTO ED INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO ENERGETICO

Il chiostro del Centro Altinate è utilizzato per varie attività espositive e culturali, tuttavia la copertura vetrata ed un non adeguato sistema di ricambio dell'aria creano condizioni microclimatiche non idonee dovuto al surriscaldamento dell'aria .

Su richiesta del Settore Turismo e Manifestazioni culturali è stata valutata la possibilità di ridurre i carichi termici dovuti alla trasmissione solare delle vetrate di copertura attraverso il miglioramento delle caratteristiche di riflessione dell'infrarosso. Tale intervento prevede l'installazione di pellicole riflettenti sull'estradosso delle vetrate.

A tal uopo è stata fatta una valutazione dei nuovi carichi termici a seguito dell'installazione delle pellicole constatando che comporta una riduzione della potenza necessaria per il raffrescamento di 150.927.3 kWh annui con un risparmio quantificabile in $150.927.3 \text{ kWh} * € 0.17 = €25.657.60$ annue. L'installazione sarà effettuata in sicurezza previa posa di reti anticaduta all'interno e di linee vita nella parte estradossale.

L'intervento sarà ammortizzato in 4 anni, senza tener conto di eventuali benefici fiscali.



Quadro economico di spesa

Totale opere	€ 64.548,75
Oneri per la sicurezza	€ 16.962,86
Totale lavori	€ 81.511,61
SOMME A DISPOSIZIONE	
IVA	€ 8.151,16
Accordi bonari	€ 2.445,35
Incentivo art. 113 del Dlgs. 50/2016	€ 1.630,23
Imprevisti compreso IVA	€ 6.231,65
Tassa di gara	€ 30,00
TOTALE GENERALE	€ 100.000,00

Il progettista

IL RUP